

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inchiesta aperta sui carceri romani per inauditi episodi di violenza contro i detenuti

A pag. 5

Vasto interesse per le proposte del PCI sulla ripresa economica

A pag. 13

L'AZIONE DEL PCI E DELLE SINISTRE ALLA CAMERA CORREGGE IN PARTE GLI ASPETTI PIU' NEGATIVI PER I LAVORATORI

Passa la grave legge sull'IVA Strappati alcuni miglioramenti

Sui generi di prima necessità, l'imposta verrà applicata progressivamente in quattro anni — Elevate per il '73 le quote di reddito esenti da ricchezza mobile — La legge conserva il carattere di classe del sistema tributario italiano — I comunisti dichiarano il loro voto contrario, riaffermando l'esigenza della lotta popolare per una vera riforma fondata su criteri di giustizia

Pesanti conseguenze

IL DECRETO legge del governo per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che la Camera dei deputati ha ieri approvato, aggrava le prospettive che stanno dinanzi alle grandi masse popolari. Tutti sanno che nelle attuali condizioni di crisi dell'economia italiana, i redditi di un gran numero di famiglie stanno subendo sensibili contrazioni in conseguenza della riduzione dell'occupazione e degli orari di lavoro, e ciò mentre il potere d'acquisto popolare registra una continua erosione a causa della crescente pressione inflazionistica. E bene, in tali condizioni il governo si accinge ad applicare l'IVA in una maniera tale per cui si deve prevedere un sensibile aumento dei prezzi, nettamente superiore a quello — già grave — che ogni anno si verifica da molto tempo.

I nostri governanti e la DC non perdono occasione per proclamarsi fautori della stabilità monetaria e contrari ad ogni politica che abbia effetti inflazionistici. Chi non ricorda le dichiarazioni dell'onorevole Colombo riguardo al fatto che l'inflazione è l'imposta più iniqua? Ma, all'atto stesso in cui i governanti democristiani da un lato rinunciano ad attuare una politica di controllo dei prezzi, e dall'altro non perdono occasione per applicare le imposte in modo da accentuare la pressione inflazionistica, impongono cioè nuovi balzelli sui prodotti di più largo consumo.

Anche nel caso dell'IVA la DC e i suoi alleati non hanno mai avuto un'attenta considerazione e per questo hanno finito perfino con l'ignorare gli avvertimenti e i suggerimenti dati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Noi comunisti, in questi giorni, alla Camera ci siamo tenacemente battuti contro la linea scelta dal governo. In piena coerenza con tutta la lunga lotta da noi combattuta per una autentica riforma tributaria, abbiamo riaffermato la nostra opposizione alla cosiddetta « riforma Preti », e abbiamo rivendicato sostanziali modificazioni del decreto legislativo in particolare per ciò che riguarda l'IVA, ci siamo battuti per ottenere: la totale esenzione dei prodotti agricoli e dei generi alimentari di prima necessità che finora erano esenti dall'IVA; la riduzione almeno alla metà della aliquota della nuova imposta sui prodotti tessili, sui generi di abbigliamento e sui sostanziali prodotti di largo consumo. Inoltre abbiamo richiesto un sostanziale alleggerimento delle imposte dirette sui redditi fino a 5 milioni a partire dal 1. gennaio 1973 per far fronte alle esigenze del nostro disoccupato e precario, provocato comunque dall'IVA, e abbiamo chiesto una riduzione delle ritenute fiscali sulle buste paga dei lavoratori dipendenti e dei tributi iscritti sulle cartelle fiscali dei piccoli commercianti, degli artigiani, ecc.

LA NOSTRA battaglia non è stata inutile, anche perché posizioni simili alle nostre sono state sostenute non soltanto dal Partito socialista italiano, ma anche da qualificati membri della maggioranza governativa.

La maggioranza ha approvato ieri la Camera con 273 voti favorevoli, 207 contrari e 13 astenuti, la conversione in legge del decreto sull'IVA. Si è concluso così nell'aula di Montecitorio (il decreto va ora al Senato) un importante capitolo della lunga lotta dei comunisti che hanno votato contro la legge, giudicando insufficienti le modifiche appoggiate alla cosiddetta riforma tributaria per mitigare le negative conseguenze sul potere di acquisto delle masse popolari. Nella votazione si sono astenuti i deputati del PSI; contrari i missini.

Il decreto governativo che prevede lo slittamento dell'IVA al 1° gennaio '73 è stato col voto di ieri convertito in legge; ma al testo di tale decreto non sono state apportate alcune modifiche che vanno in direzione della esigenza — sostenuta dai comunisti — di alleggerire l'ag-

gravio fiscale sui generi di prima necessità e sui redditi dei lavoratori. La maggioranza ha anche rinviato al 1° gennaio '74 l'entrata in vigore del nuovo sistema di tassazione diretta (cioè della imposta progressiva sul reddito che sostituisce le attuali Ricchezza mobile e Complementare). Tuttavia si è ottenuto un regime transitorio per il '73 che anticipa in qualche misura i benefici del nuovo sistema.

I risultati dei paragrafi dell'azione dei parlamentari comunisti riguardano i seguenti aspetti:

1) APPLICAZIONE DELL'IVA — È stato stabilito che sui prodotti alimentari, i quali attualmente sono esenti dall'IVA, verrà applicata in modo graduale, nel giro di un quadriennio (fino a raggiungere, nel quinto anno, una aliquota del 6 per cento) e non

— come era previsto nel testo originario del decreto governativo — totalmente a partire dal 1° gennaio '73. È una misura di parziale e temporanea detassazione che i comunisti non hanno potuto accettare perché in contraddizione con la richiesta fondamentale di esonerare i generi alimentari, come gli altri beni e servizi essenziali, da qualsiasi imposta fiscale. Significativo è anche il fatto che sia stato strappato l'impegno, per quanto riguarda i prodotti agricoli, che il governo, in sede di emanazione del decreto delegato, utilizzi quella norma che stabilisce la forfetizzazione del costo di produzione in modo da far coincidere il costo stesso con il prezzo di vendita dei prodotti. Il significato di questo meccanismo è che, in pratica, viene abolita l'IVA sui prodotti agricoli così catalogati;

2) TASSAZIONE DIRETTA — È stato stabilito di alzare, per il 1973, le quote di reddito esenti da Ricchezza mobile. Finora, le quote non tassabili erano — per le varie categorie di redditi — di 240.000 lire, 300.000 lire e 600.000 lire. Per l'anno prossimo, queste quote saranno elevate rispettivamente a 360.000, 480.000 e 840.000. In tal modo, la Ricchezza mobile risulterà un'imposta assai più leggera per i lavoratori, compensando almeno in parte il previsto aumento dei prezzi che si verificherà a causa della introduzione dell'IVA in questa materia; i Comunisti avevano proposto di alzare la quota esente a 1.200.000 lire annue per tutti i redditi.

La votazione di ieri ha confermato l'estrema fragilità della base parlamentare della DC. E' apparso subito chiaro che sul candidato socialdemocratico si erano riversati i quattro voti dei missini, e che almeno uno di questi era stato determinante. E' stato Vittorio Colombo, della corrente DC di « Forze nuove » a sollevare immediatamente dopo l'annuncio dei risultati della elezione il problema politico dell'apporto dei voti del MSI.

Alla presidenza della commissione Bilancio

Preti eletto con i voti dei missini

I quattro rappresentanti fascisti dichiarano di essersi schierati « compatti » per il candidato socialdemocratico. Almeno uno dei loro voti determinante per l'elezione

Il socialdemocratico Preti è riuscito ieri mattina, con l'appoggio dichiarato e determinante dei fascisti, ad ottenere l'elezione alla presidenza della commissione Bilancio della Camera che, come si ricorderà, non era riuscito a conseguire martedì scorso quando Donat Cattin fu invece eletto con il voto delle sinistre e di una parte dei deputati della maggioranza.

La votazione di ieri ha confermato l'estrema fragilità della base parlamentare della DC. E' apparso subito chiaro che sul candidato socialdemocratico si erano riversati i quattro voti dei missini, e che almeno uno di questi era stato determinante. E' stato Vittorio Colombo, della corrente DC di « Forze nuove » a sollevare immediatamente dopo l'annuncio dei risultati della elezione il problema politico dell'apporto dei voti del MSI.

Prete ne ha ottenuti 27; 19 sono andati al candidato delle sinistre, On. Giolitti del PSI. E' apparso subito chiaro che sul candidato socialdemocratico si erano riversati i quattro voti dei missini, e che almeno uno di questi era stato determinante. E' stato Vittorio Colombo, della corrente DC di « Forze nuove » a sollevare immediatamente dopo l'annuncio dei risultati della elezione il problema politico dell'apporto dei voti del MSI.

Subito dopo è cominciata da parte degli esponenti della maggioranza un'offensiva e contraddittoria sfida alla aritmetica, per dimostrare che i voti missini su Preti non erano stati determinanti. Per la quarta volta dall'anno scorso, i missini Di Felice e De Marzio, si affrettavano a dichiarare ufficialmente di aver votato « compatti » tutti e quattro. Preti il calcolo dunque, questo punto, diveniva elementare.

Lo ha fatto rilevare il compagno D'Alena, vicepresidente del gruppo comunista: « È l'aritmica, non l'unità politica, che ha dichiarato togliendo i 4 voti missini dal numero dei voti ottenuti dall'on. Preti, risulta che questi non ha avuto la maggioranza, ma soltanto 27 voti ». E' pertanto evidente che la maggioranza alla quale si richiama Preti risulta inquinata dai voti fascisti, anche se va detto che in sede di ballottaggio l'on. Preti sarebbe potuto risultare vincitore. Evidentemente, l'esponente socialdemocratico non ha ritenuto di aspettare un'ulteriore votazione per respingere il tentativo di « fascisti ». Del resto, tenore la dichiarazione del socialista Di Vagno.

Il fatto che almeno uno dei voti missini sia stato determinante è stato apertamente riconosciuto anche da La Malfa e Compagna del PRI che, però, con un ragionamento perlopiù bizzarro hanno dato la colpa dei voti fascisti a Donat Cattin che « se fosse venuto nell'aula qualche momento prima e avesse votato secondo disciplina di partito » non avrebbe potuto risultare vincitore. Come invece è stato — il voto fascista.

A cercar di mettere una pietra sopra a tutta la vicenda è venuta ieri mattina, in un comunicato del direttivo del gruppo socialdemocratico: « L'apporto dei voti esterni — dice il comunicato — non è stato determinante nel determinare l'elezione di Preti. E' pertanto autorizzato a sciogliere la riserva ».

Che le acque siano invece tutt'altro che tranquille lo ha dimostrato la conferenza stampa di ieri, in cui lo stesso Preti dichiarando polemicamente, con chiaro riferimento alla sinistra DC, che se « un membro della maggioranza in commissione ha votato Giolitti, ritenendo determinante un voto del MSI, lo dica apertamente. In tal caso il suo partito prenderà i provvedimenti necessari e si dimetterà, ritenendo una nuova votazione ».

CONCLUSIONE A MIAMI

« HO UN PIANO CHIARO: LA PACE » DICE MCGOVERN

Il candidato si impegna a far cessare subito i bombardamenti, a riportare a casa i soldati e a « non versare più il loro sangue invano »



MIAMI BEACH, 14 — George McGovern (a destra) risponde agli applausi dei delegati alla Convenzione democratica. Accanto a lui è Thomas Eagleton, che si presenterà alle elezioni come candidato alla vicepresidenza

MIAMI, 14 — La Convenzione nazionale del partito democratico si è conclusa. L'ultima giornata ha visto il discorso di accettazione del candidato, il senatore George McGovern, e un caloroso intervento in suo appoggio del senatore Edward Kennedy. Il ruolo di John e di Robert Kennedy, giunto appollaiato in volo da Hyannisport, nel Massachusetts. In precedenza, la Convenzione aveva approvato per acclamazione la nomina del senatore Thomas Eagleton, del Missouri, a candidato per la vice presidenza. Nel suo discorso — in pratica il primo della sua campagna presidenziale, McGovern ha solennemente ribadito il suo impegno di porre fine alla guerra nel Vietnam. « Farò cessare i bombardamenti — egli ha detto — il giorno stesso in cui metterò piede alla Casa Bianca. Entro novanta giorni dal mio insediamento, ogni soldato americano ed ogni prigioniero americano si troverà fuori dalla giungla o dalla cella, a casa sua, nel suo ambiente ».

Denunciate le responsabilità del governo e del padronato

I tessili hanno scioperato compatti per l'occupazione

Minaccia di licenziamenti per migliaia di lavoratori - Il 21 sciopero per la Montedison - Ferme ieri Forlì e Vado Ligure - Risposta dei sindacati edili ai costruttori

OCUPATA LA MAGNADYNE CONTRO 2200 LICENZIAMENTI

Settecentomila lavoratori dei settori tessile e dell'abbigliamento sono scesi ieri in lotta. Per la quarta volta dall'anno scorso operai, impiegati, tecnici sono stati costretti a scioperare per difendere il loro posto. La situazione sta diventando sempre più drammatica: tredicimila dipendenti di una serie di aziende sono minacciati di licenziamento. Molti sono già stati licenziati e lo spettro della disoccupazione incombe anche su altre migliaia di lavoratori.

La responsabilità del governo e del padronato sono gravissime: gli impegni assunti dai ministri per far intervenire la Cgil non sono stati ancora mantenuti mentre i padroni cercano di scaricare sui lavoratori il peso di una situazione di cui questi non portano alcuna responsabilità.

ra e una Merano (il 20 uno sciopero generale avrà luogo il 21). I 21 missini della lista delle provincie colpite dai licenziamenti della Montedison scenderanno in sciopero. I rappresentanti degli enti locali hanno chiesto il ritiro della grave decisione affermando la necessità urgente che di tutta la questione sia investito il parlamento così come hanno sollecitato i parlamentari comunisti.

Scandalo internazionale per le dichiarazioni di Andreotti al Senato contro McGovern

La stampa americana scrive che si tratta di un episodio senza precedenti

Il governatore reazionario della California, Reagan, inviato da Nixon a Roma, si compiace per la sortita del presidente del Consiglio italiano

A PAGINA 2

La seconda giornata di lavori al Congresso dell'EUR

VIVO DIBATTITO NEL PSIUP sulle prospettive dell'unità

Le relazioni di Foa e Gatto a nome delle minoranze, rispettivamente per la continuità del partito e la confluenza nel PSI — Gli interventi di Asor Rosa, Dosio, Tagliacucchi, Guerra, Libertini e Pigni

Nella seconda giornata del quarto congresso nazionale del PSIUP, dopo la relazione svolta giovedì dal compagno Dario Fo, segretario del partito, sulla proposta di confluenza nel PCI, proposta presentata dalla larga maggioranza del Comitato centrale e raccolta dalla base nelle assemblee di sezione e nei congressi provinciali, sono intervenuti per primi, ieri mattina, i compagni Vittorio Foa e Vincenzo Gatto per illustrare le posizioni delle due minoranze. Foa è infatti il sostenitore del nostro disaccoglimento dal partito, mentre Gatto ha

Una tesi storicamente infondata

Ci sembra del tutto logico che la segreteria del PSI, nel commentare il congresso che si svolge a Roma, si sia soffermato sulla funzione del Partito socialista italiano e la scelta compiuta da quei militanti del PSIUP che al PSI vogliono tornare.

partito e masse, della democrazia socialista, dell'internazionalismo proletario, del centralismo democratico, la decisione di confluire nel PCI sarebbe una conclusione « negata » e sostanzialmente organizzativa. Noi non pretendiamo, naturalmente, che la nostra azione intorno a questi problemi di fondo sia quella che tutti debbano accettare. Non abbiamo avuto e non abbiamo alcuna volontà di imporre, non abbiamo preteso e non pretendiamo di possedere il monopolio della verità.

Infine, nel documento si tenta di attribuire al nostro partito una posizione che non è la nostra. Noi avremmo formulato « l'intenzione » di assumere con questa confluenza la rappresentanza ideale e politica di una forte, significativa tradizione socialista nel nostro paese. Questa intenzione non sarebbe né « condizionabile » né « convincente ». Ma le cose non stanno così. Noi non abbiamo mai manifestato alcuna intenzione diversa da quella che i fatti stessi indicano. Non abbiamo preteso e non pretendiamo di rappresentare niente di più e niente di meno di quel che rappresentiamo. In particolare abbiamo sempre sottolineato e sottolineiamo la esistenza di una componente socialista nella realtà del movimento popolare e operaio del nostro paese, componente verso cui ci siamo mossi e ci muoviamo al fine della unità neces-

NUOVA MICIDIALE BOMBA LANCIATA DAGLI USA SU TUTTO IL VIETNAM

Hanoi: appello di Jane Fonda ai piloti americani contro la distruzione delle dighe

A PAG. 14 LE NOTIZIE E I SERVIZI

